



arnovit 

ARCHIVIO NOVELLISTICO ITALIANO

Dal Novellino a Basile

1 • 2016



ISSN 2531-5218

Autorizzazione del Tribunale di Civitavecchia n. 1076/2016

Direttore responsabile:

Teresa Nocita

Spolia, Via Marina di Campo 19

00054 Fregene (Roma)

© 2016 Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Direttore:

Renzo Bragantini

Comitato di Direzione:

Igor Candido (Trinity College Dublin), Maria Cristina Figorilli (Università della Calabria), Roberto Gigliucci (Sapienza, Università di Roma), Elisabetta Menetti (Università di Modena e Reggio Emilia), Teresa Nocita (Università dell'Aquila), Pietro Petteruti Pellegrino (Accademia dell'Arcadia), Pasquale Stoppelli (Sapienza, Università di Roma), Franco Tomasi (Università di Padova).

Coordinamento Editoriale:

Pietro Petteruti Pellegrino.

Comitato di lettura:

Giuliana Adamo (Trinity College)
Zygmunt Baranski (University of Cambridge and University of Notre Dame)
Paolo Cherchi (University of Chicago)
Giorgio Ficara (Università di Torino)
Elsa Filosa (Vanderbilt University, Nashville)
Manuele Gragnolati (Université Paris-Sorbonne [Paris IV])
Bernhard Huss (Freie Universität Berlin)
Andreas Kablitz (Universität zu Köln)
Joachim Küpper (Freie Universität Berlin)
Simone Marchesi (Princeton University)
Michael Papio (University of Massachusetts, Amherst)
Gerhard Regn (LMU München)
James W. Simpson (Harvard University)
H. Wayne Storey (Indiana University, Bloomington)
Susanna Villari (Università di Messina)



Indice

RENZO BRAGANTINI, *Editoriale – Introduction* p. 3

Saggi

IGOR CANDIDO, *Boccaccio sulla via del romanzo. Metamorfosi di un genere tra antico e moderno* p. 8

TERESA NOCITA, *Decameron X 10. Una lettura di Griselda secondo l'autografo hamiltoniano* p. 29

GIOVANNI FERRONI, *L'idea di fortuna nelle Novelle di Molza* p. 48

CARLO ALBERTO GIROTTO, *Novelle, facezie, apoftegmi: ancora sul tessuto narrativo della Seconda libreria di Anton Francesco Doni* p. 68

VICTORIA KIRKHAM, *The First English Translator of Straparola, Masuccio, and Ser Giovanni: William George Waters in his Victorian World* p. 114

Testi

Diavoli, esorcismi e possessioni: una storia inedita del secondo Quattrocento (ms. Antinori 130), a cura di Angela Maria Iacopino p. 165

Archivio

GABRIELE BALDASSARI, *Vicende della fortuna umanistica della novella di Cimone (Decameron V 1). La traduzione di Filippo Beroaldo il Vecchio* p. 223

Note, Discussioni, Rassegne

CHRISTOPHER KLEINHENZ – ELSA FILOSA, *Rassegna critica dell'anno boccacciano (2013)* p. 266



Recensioni e Schede

TESTI E STUDI PER EDIZIONI DI TESTI

GIOVAN FRANCESCO STRAPAROLA, *The Pleasant Nights*, ed. with an introduction by p. 290
D. Beecher, Toronto, University of Toronto Press, 2012, 2 vols, I, viii + 764 pp.;
II, vi + 665 pp. (MICHAEL PAPIO)

VOLUMI E SAGGI

The Decameron. Third Day in Perspective, eds. Francesco Ciabattoni - Pier p. 299
Massimo Forni, Toronto-Buffalo-London, University of Toronto Press, 2014,
268 pp. (ERMINIA ARDISSINO)

Giovanni Boccaccio in Europa, Studien zu seiner Rezeption in Spätmittelalter p. 304
und Früher Neuzeit, Hrsg. Achim Aurnhammer u. Rainer Stillers, Wiesbaden,
Harrassowitz Verlag, 2014 (ALESSANDRA ORIGGI)



Giovanni Boccaccio in Europa

Studien zu seiner Rezeption in Spätmittelalter und Früher Neuzeit, Hrsg. Achim Aurnhammer u. Rainer Stillers, Wiesbaden, Harrassowitz Verlag, 2014, 416 pp.

«Klassiker [...] sind geblieben, weil sie etwas bleibend verändert haben» (‘I classici durano nel tempo, perché hanno operato cambiamenti durevoli’, Winfried Wehle, p. 19). A Giovanni Boccaccio, fondatore della prosa italiana, incisivo trasformatore di generi letterari e profondo conoscitore nonché mediatore della letteratura classica, è dedicato il volume *Giovanni Boccaccio in Europa. Studien zu seiner Rezeption in Spätmittelalter und Früher Neuzeit* (‘Studi sulla sua ricezione nel tardo Medioevo e nel Rinascimento’), edito nel 2014 da Achim Aurnhammer e Rainer Stillers per la prestigiosa casa editrice Harrassowitz di Wiesbaden. L’angolazione critica comparatistica della pubblicazione, cara alla *Romanistik* tedesca, si riflette non da ultimo nei *curricula* dei curatori: Aurnhammer, germanista di Friburgo con profonde conoscenze nel campo della letteratura italiana,¹ si è già dedicato con successo alla ricezione tedesca di Boccaccio;² il professor Stillers, di Marburgo, ha condotto, grazie a una formazione da latinista, italianista e francesista, notevoli ricerche nell’ambito delle poetiche rinascimentali³ e della ricezione della mitologia classica.

Nato da un colloquio del Wolfenbütteler Arbeitskreis für Renaissanceforschung (10-12 ottobre 2011), il volume esplora, tramite *case studies* comparatistici e interdisciplinari, diverse sfaccettature della ricezione del Certaldese, non solo modello europeo di scrittura narrativa ma, soprattutto agli esordi, recepito in quanto umanista, autore di opere latine imprescindibili quali il *De casibus virorum illustrium*, il *De mulieribus claris* e le *Genealogie deorum gentilium*. Il ricco materiale è articolato in sei sezioni, dedicate rispettivamente alla letteratura italiana, francese, spagnola, inglese, tedesca e alle arti “sorelle” (“Schwesterkünste”), ovvero musica, teatro e pittura. Ad inaugurare il volume, con l’unico contributo della sezione introduttiva «Italien», è Winfried Wehle, che in *Im Purgatorium des Lebens. Boccaccios Projekt einer narrativen Anthropologie* (‘Vita in Purgatorio. Boccaccio e la fondazione di una antropologia narrativa’)⁴ pone la patologia umorale alla base del progetto letterario del *Decameron*. Partendo da un confronto d’ampio respiro con le poetiche di Dante e Petrarca, Wehle teorizza lo scopo terapeutico dell’arte narrativa boccacciana e la dimensione umana e non teologica della sua poetica; la raccolta di novelle si configura così come «ein Prosaepos vom Jedermann» (‘un epos in prosa di *Jedermann*/ognuno’),⁵ ed «eine Topographie sozialer Begegnungshandlungen» (‘una topografia di incontri sociali’) (p. 40) che, in virtù delle sue peculiarità anche strutturali, dà il *la* ad una lunga ricezione. Margarete Zimmermann apre la sezione dedicata alla Francia con *Christine de Pizan als Leserin von Boccaccio. Formen des Kulturtransfers zwischen Frankreich und Italien* (‘Christine de Pizan come lettrice di Boccaccio: forme di *transfer* culturale tra la Francia e l’Italia’): la scrittrice, di origini italiane e dunque «Kulturvermittlerin (‘mediatrice culturale’) *par excellence*» (p. 53) tra le due civiltà romanze, riprende, secondo Zimmermann, temi e strutture dell’*Elegia di Madonna Fiammetta* nelle *Cent ballades d’amant et de dame*; la possibilità di un rapporto genetico diverso – ovvero di una comune discendenza dalle *Heroides* di Ovidio – non può però

essere esclusa, in mancanza di definitive prove congiuntive o disgiuntive. La *Cité des dames* è invece debitrice del *De mulieribus* per struttura e contenuto, e in particolare di quattro novelle decameroniane, sottoposte dalla Pizan ad un'opportuna risemantizzazione. Sebastian Neumeister (*Zur Boccaccio-Rezeption in Frankreich (15. bis 17. Jahrhundert)* [‘La ricezione di Boccaccio in Francia dal XV al XVII secolo’]) traccia un profilo più ampio della ricezione francese di Boccaccio, impostandolo sul problema filologico delle traduzioni: sulle traduzioni del *De casibus* (1400, di Laurent de Premierfait), *De mulieribus claris* (1401, anonima; 1493, di Antoine Vérard; 1551, di Luc-Antonio Ridolfi), *Decameron* (1414, di Laurent de Premierfait; 1545, di Antoine de Maçon), *Genealogie* (1499), si baseranno Christine de Pizan, Margherita di Navarra, e più tardi Pierre de Bourdeille (*Recueil des Dames* 1666), Madeleine de Scudéry (*Mathilde d'Aguilar*, 1667), Jean de la Fontaine (*Contes*, 1665/96); Pierre Bayle invece, sulla soglia del Settecento illuminista, si affida all'originale per la redazione dell'articolo su Boccaccio nel *Dictionnaire historique et critique*, per una comprensione accurata e fedele della corona trecentesca. Christian Rivoletti, nel suo *Boccaccio und die französische Novellistik der Renaissance: contamination und Originalität in den Contes en vers von La Fontaine* (‘Boccaccio e la novellistica francese del Rinascimento: contaminazione e originalità nei *Contes en vers* di La Fontaine’), studia invece un caso particolare della ricezione d’oltralpe del Certaldese, individuando le modalità di riscrittura di La Fontaine, il quale ibrida diverse fonti (tra cui Boccaccio) per costruire la figura del narratore nei suoi *Contes*, genere istituzionalizzato da La Fontaine mediante l’originalità della costruzione narrativa. I *Contes* sono inoltre iscritti nell’orizzonte della «negative Anthropologie» (‘antropologia negativa’) e del «funktionaler Stil» (‘stile funzionale’), concetti critici approntati da Karlheinz Stierle per definire il classicismo seicentesco, e che si basano sull’equilibrio tra caratterizzazione semplice dei personaggi (la quale incarna la radicale impossibilità di comprensione della natura umana) e stile complesso, con funzione per così dire compensativa,⁶ che si traduce in una presa di distanza del narratore dai protagonisti della sua narrazione, per un irriducibile pessimismo. Hans-Jörg Neuschäfer, conosciuto agli studiosi di Boccaccio per il suo illuminante *Boccaccio und der Beginn der Novelle. Strukturen der Kurzerzählung auf der Schwelle zwischen Mittelalter und Neuzeit*⁷ (‘Boccaccio e la nascita della novella. Strutture dei racconti brevi a cavallo tra Medioevo e Rinascimento’), avvia la sezione spagnola con *Von der novella zur novela: Cervantes und die frühneuzeitliche Boccaccio-Rezeption in Spanien* (‘Dalla novella alla novela: Cervantes e la ricezione di Boccaccio nella Spagna della prima età moderna’), in cui tratteggia i caratteri della ricezione di Boccaccio in Spagna dal Trecento al Siglo de Oro: se inizialmente è il Boccaccio latino e moralista ad essere tradotto ed imitato, pur con parsimonia, nel Seicento l’autore italiano verrà compiutamente recepito, ad esempio nelle novelle del *Don Quijote*, dando così adito ad una «Geburt oder Wiedergeburt des Romans aus dem Geist der Novellistik» (‘nascita o rinascita del romanzo dallo spirito della novellistica’) (p. 111). Il confronto tra la poetica di Boccaccio e di Cervantes porta invece Georges Güntert, italianista ed ispanista di rilievo, a mettere in luce le differenze tra i due autori, differenze che si muovono sul piano della funzione narrativa e della struttura delle rispettive opere (*Novellentheorie bei Boccaccio und Cervantes: Ein Vergleich* [‘La teoria della novella in Boccaccio e Cervantes: una comparazione’]). Una netta contrapposizione avviene anche a livello ideologico: se Boccaccio celebra la comunione tra uomo e natura, Cervantes si occupa



della demistificazione ironica di ogni sistema di valori. Propedeutico all'ampia sezione tedesca è l'articolo di Christa Bertelsmeier-Kierst (*Zur Rezeption des lateinischen und volkssprachlichen Boccaccio im deutschen Frühhumanismus* ['Boccaccio in latino e in volgare: sulla ricezione del poeta trecentesco nella Germania del XV secolo']), che tratteggia i lineamenti fondamentali della ricezione di Boccaccio in Germania: ad un'iniziale assimilazione, di carattere umanistico, delle opere latine (*De claris mulieribus*, *De casibus*, le novelle tradotte in latino), segue quella del Boccaccio volgare, all'interno della quale è da distinguere il caso della traduzione di Arigo (1476), che adatta l'originale al contesto culturale, letterario e ideologico d'arrivo. Nikolaus Henkel contribuisce con due articoli all'esplorazione di due casi particolari: la traduzione in latino della novella IV 1 per mano di Filippo Beroaldo, e il rapporto tra Boccaccio ed Hans Sachs. In *Boccaccio, Decamerone IV 1 in der lateinischen Versfassung des Filippo Beroaldo. Mit einer Edition des Texts* ('La novella IV 1 del *Decameron* nella versione neolatina di Filippo Beroaldo, con un'edizione critica del testo'), Henkel offre uno studio linguistico e contestuale della versione in distici elegiaci di Beroaldo, diffusa soprattutto a Lipsia, grazie al contingente di studenti tedeschi di ritorno dallo studio bolognese. L'articolo è completato dall'edizione del poema, che in virtù di specifiche aggiunte gnomiche diventa, in latino, una sorta di manuale comportamentale amoroso. *Giovanni Boccaccio und Hans Sachs. Gattungen als Wirkungsräume städtischer Literatur im 16. Jahrhundert* ('Giovanni Boccaccio e Hans Sachs. Generi letterari e realtà urbana nel XVI secolo') esplora la ricezione di Boccaccio in Hans Sachs; nella poetica di Sachs la letteratura è concepita come mediazione di contenuti pregressi, finalizzati alla trasmissione di competenze e norme sociali agli strati medio-bassi della popolazione; la rielaborazione delle fonti, in questo caso di *Decameron*, *De claris mulieribus* e *De casibus* (disponibili all'epoca in traduzione tedesca), prevede la riduzione della complessità delle figure, e l'adattamento al genere d'arrivo. Achim Aurnhammer (*Boccaccios "Questioni d'amore" in Johann Valentin Andreaes Chymischer Hochzeit (1616)* ['Le "Questioni d'amore" di Boccaccio nel *Chymischer Hochzeit* di Johann Valentin Andreaes']), dopo un'introduzione che lamenta la mancanza di studi sulla ricezione del Boccaccio latino⁸ e minore, si rivolge alla questione della ricezione tedesca del *Filocolo*, anch'essa poco frequentata. Non solo il *Filocolo* è sottoposto a traduzioni, ma la sua ricezione è percepibile nel romanzo allegorico *Chymische Hochzeit Christiani Rosencreütz* di Johann Valentin Andreaes, che ripropone analogie sociali, contestuali e soprattutto una versione delle questioni amorose del romanzo boccacciano; queste ultime sono selezionate secondo criteri di narratività, e private del loro contenuto erotico. Scopo dell'autore è la costruzione di una «hermetische rätselhafte Wissenswelt» ('misterioso universo sapienziale ermetico') (p. 225), mentre per Boccaccio si trattava della trasmissione di una nuova concezione dei rapporti amorosi. Mario Zanucchi presenta ed analizza una traduzione del *De casibus*: *Fvrmehmste Historien und exempel von widerwertigem Glück. Hieronymus Zieglers frühneuhochdeutsche Übersetzung von Boccaccios De casibus virorum illustrium* ('La traduzione di Hieronymus Ziegler [ca. 1514-1562] del *De casibus virorum illustrium* di Boccaccio'). Lo studio di Zanucchi propone note filologiche, storiche, linguistiche, contestuali, e mette in rilievo il risultato della riscrittura di Boccaccio: una «Simplifizierung des Originals» ('semplificazione dell'originale') ed un «Verlust an Literarizität» ('perdita del carattere letterario') (p. 248), una divisione del profano dal religioso, un indebolimento della politica antite-



desca, tutti mutamenti che riflettono le qualità del pubblico di destinazione, borghese e di città, protestante o, se cattolico, dotato di senso critico nei confronti di questioni religiose, come le polemiche antipapali richiedono. «Eine sittsame Unterhaltung und Belehrung» (‘intrattenimento decoroso e insegnamento’) (p. 254) sono lo scopo ultimo della traduzione. La ricezione inglese del poeta trecentesco è esplorata da Wolfram R. Keller e Jan Söffner, in contributi che ben esemplificano i nodi critici a cui la ricerca tedesca, in ambito romanzo e non solo, si è dedicata negli ultimi anni: si tratta delle questioni dell’*Autorschaft*⁹ e della *Fiktionalität*.¹⁰ Il concetto di autorialità, secondo Keller (*Chaucer und Boccaccio: Literarische Autorschaft zwischen Mittelalter und Moderne* [‘Chaucer e Boccaccio: paternità letteraria tra medioevo e modernità’]), è sottoposto ad una trasformazione notevole, dall’epoca medievale, in cui è segnato dall’imitazione, a quella rinascimentale, nella quale si afferma piuttosto il valore dell’autonomia. In Chaucer l’autorialità, apparentemente modesta, viene trasferita sui personaggi, la cui arroganza ha una valenza poetologica. Criseide, in particolare, incarna tale arroganza, e diventa alter-ego del poeta, consentendo dunque il cortocircuito tra personaggi e narratore e lo sviluppo di una nuova forma di autorialità. Söffner invece (*Die Kunst, Novellen in die Welt zu setzen. Zur Fiktionalität in Boccaccios Decameron und Chaucers Canterbury Tales* [‘L’arte di mettere al mondo novelle. Sulla finzionalità nel *Decameron* di Boccaccio e nelle *Canterbury Tales* di Chaucer’]) esplora il concetto di *Fiktionalität* in Boccaccio e Chaucer, ponendo Dante e la famosa questione del sottotitolo del *Decameron* come punto di partenza, ed indagando poi il rapporto tra novelle e cornice. Se la rivendicazione di verità in Dante è fortissima, non così avviene nel *Decameron*, in cui la ricerca della finzione è unica alternativa alla drammatica realtà della peste. Il risultato è una «ästhetische und spielerische Neuschöpfung der Welt im Angesicht versagender Welt-Wahrheiten» (‘ri-creazione estetica e ludica del mondo, a fronte del fallimento delle verità secolari’) (p. 286), che si traduce in una finalità più edonistica che didattica, e in una «Suspension der Verbindung von Fühlen und Handeln» (‘sospensione del legame tra sentire ed agire’) (p. 287). In Chaucer, al contrario, è fondamentale la partecipazione dei narratori alla narrazione, che si anima di conflitti di interessi e si basa su un criterio di verità. Il volume si chiude con la sezione riservata ad avvincenti incursioni nel mondo della musica, dell’arte e del teatro musicale. Franco Piperno (*Boccaccio in der Musik des 16. Jahrhunderts. Zur Wirkungsgeschichte der Decameron-Balladen* [‘Boccaccio in musica nel Cinquecento: fortuna e ricezione delle ballate del *Decameron*’]) esamina le versioni musicali cinquecentesche delle ballate del *Decameron*; il risultato del censimento di Piperno è pubblicato in tre tabelle (pp. 322, 324, 326). Dallo studio delle composizioni risultano interessanti dati storici (ad esempio la circolazione delle ballate anche dopo la censura del *Decameron*) e poetici: le ballate, considerate un’alternativa al petrarchismo, sono apprezzate per il loro contenuto erotico e sensuale, e per la concezione positiva d’amore. Bettina Uppenkamp (*Überlegungen zur Rezeption und Transformation des Decameron in der italienischen Hochzeitsmalerei des späten 14. und des 15. Jahrhunderts* [‘Riflessioni sulla ricezione e trasformazione del *Decameron* nella pittura nuziale italiana’]) si occupa dell’iconografia dei cassoni, i cui temi predominanti a inizio Quattrocento sono le avventure amorose, e verso la metà del secolo i racconti d’origine classica; in entrambi i casi Boccaccio, in quanto fonte, riveste un ruolo decisivo. Inizialmente è la sua produzione pastorale (*Ninfale fiesolano*) ad occupare un posto importante, insieme ad alcune novelle



del *Decameron* (II 7, II 9, X 6); quando le fonti classiche invece si affermano nell'ispirazione iconografica dei cassoni, della produzione boccacciana sopravvive solo la novella di Griselda, simbolo della virtù femminile necessaria al buon funzionamento del matrimonio. Ultimo contributo è quello di Guthmüller, che in «*M'invogliai sempre più a rinnovar la Griselda*». *Vom Libretto zur Tragikomödie* («*M'invogliai sempre più a rinnovar la Griselda*»: dal libretto alla commedia tragicomica') illumina il rapporto di Goldoni con la materia di Griselda, affrontata dal drammaturgo in due occasioni: il libretto del 1735, una rielaborazione del testo di Apostolo Zeno subordinata alle pretese artistiche del musicista, Antonio Vivaldi, non soddisfa Goldoni, che in occasione della stagione del 1753-54 propone al capocomico Imer di nuovo il tema di Griselda, questa volta trattato in una tragicommedia, che pone in rilievo l'eroicità della protagonista e i suoi rapporti con altri personaggi. Chiudono, definitivamente, il bel volume i riassunti in italiano degli articoli, una serie di illustrazioni a colori, che si sommano alle numerose immagini in bianco e nero presenti all'interno degli articoli, una breve biografia degli autori dei contributi ed un utile indice dei nomi.

Il bilancio di *Giovanni Boccaccio in Europa* non può che essere positivo: la ricchezza e la varietà, anche di metodo, dei saggi qui raccolti rende giustizia alla corona italiana più bistrattata dalla ricerca, ma non meno meritevole di studi approfonditi, come la sua enorme fortuna nelle letterature d'Europa documenta.¹¹ La raccolta consente inoltre al pubblico italiano di gettare uno sguardo sulle tendenze metodologiche, vecchie e nuove, della *Romanistik* tedesca, la quale rivela interessi teorici e comparatistici notevoli, che integrano necessariamente studi di stampo storico e filologico-ecdotico, cari piuttosto alla critica nostrana.

ALESSANDRA ORIGGI



Note

¹ Aurnhammer è annoverato tra i massimi esperti della ricezione tedesca del Tasso: cfr. *Torquato Tasso im deutschen Barock* ('Torquato Tasso nel Barocco tedesco'), Tübingen, Niemeyer, 1994, e ha curato un importante volume sulla ricezione tedesca di Petrarca: *Francesco Petrarca in Deutschland: seine Wirkung in Literatur, Kunst und Musik* ('Francesco Petrarca in Germania: la sua influenza in letteratura, arte e musica'), Tübingen, Niemeyer, 2006.

² *Die deutsche Griselda. Transformationen einer literarischen Figuration von Boccaccio bis zur Moderne* ('La Griselda tedesca. Trasformazioni di una configurazione letteraria da Boccaccio alla modernità'), Hrsg. A. Aurnhammer u. H.-J. Schiewer, Berlin-New York, De Gruyter, 2010.

³ *Humanistische Deutung. Studien zu Kommentar und Literaturtheorie in der italienischen Renaissance* ('Esegesi umanistica. Studi sul commento e sulla teoria letteraria nel Rinascimento italiano'), Düsseldorf, Droste, 1988.

⁴ Le traduzioni dei titoli in italiano sono tratte dal consuntivo alla fine del volume (pp. 383-391: non tradotto è il titolo dell'intervento di Aurnhammer); le altre traduzioni sono dell'autrice.

⁵ Con questa espressione Wehle fa riferimento a *Jedermann*, dramma di Hugo von Hofmannsthal (1911, tradotto in italiano da Giuseppe Zamboni col titolo *Ognuno: la morte del ricco*, Milano, Tea, 1989), la cui materia proviene da una lunga tradizione popolare, che tematizza il conflitto tra valori terreni ed ultramondani; anche il *Decameron*, come Wehle afferma, si concentra sul dissidio tra «animalischer Sensualität und höchster spiritueller Hingabe» ('sensualità animale e profondissima dedizione spirituale') della natura umana, p. 40.

⁶ K. STIERLE, *Die Modernität der französischen Klassik. Negative Anthropologie und funktionaler Stil* ('La modernità del classicismo francese. Antropologia negativa e stile funzionale'), in *Französische Klassik* ('Classicismo francese'), Hrsg. F. Nies u. K. Stierle, München, Fink, 1985, S. 81-128.

⁷ München, Fink, 1969.

⁸ Questo vuoto comincia ad essere colmato, ad esempio, dal meritorio *Iohannes de Certaldo. Beiträge zu Boccaccios lateinischen Werken und ihrer Wirkung* ('Iohannes de Certaldo. Contributi sul Boccaccio latino e la sua ricezione'), Hrsg. K. Enenkel, T. Leuker u. C. Pieper, Hildesheim-Zürich-New York, Olms, 2015, risultato di una delle numerose conferenze organizzate, anche oltralpe, in occasione del settimo centenario della nascita di Boccaccio. A *Giovanni Boccaccio in Europa* infatti si accompagna, idealmente, il catalogo della mostra per l'anniversario *Boccaccio in Deutschland: Spuren seines Lebens und Werks 1313-2013* ('Boccaccio in Germania: testimonianze della sua vita e opera, 1313-2013'), Hrsg. A. Aurnhammer, N. Henkel, M. Zanucchi, Heidelberg, Manutius Verlag, 2013.

⁹ Bibliografia a p. 263, note 9 e 10.

¹⁰ Un prodotto esemplare della critica tedesca sulla *Fiktionalität* è *Im Zeichen der Fiktion – Aspekte fiktionaler Rede aus historischer und systematischer Sicht* ('Sotto il segno della *Fiktion* – Aspetti del discorso fisionale in prospettiva storica e sistematica'), Hrsg. I. O. Rajewsky u. U. Schneider, Stuttgart, Steiner, 2008.

¹¹ In questo senso la raccolta rappresenta un tassello ulteriore del già ricco filone di studi dedicato alla ricezione di Boccaccio nelle letterature europee; si vedano per esempio i recenti L. RUBINI MESSERLI, *Boccaccio deutsch: Die Dekameron-Rezeption in der deutschen Literatur (15.-17. Jh.)* ('Boccaccio tedesco: la ricezione del *Decameron* nella letteratura tedesca dal XV al XVII secolo'), Amsterdam-New York, Rodopi, 2012; G. ARMSTRONG, *The English Boccaccio*, Toronto, University of Toronto Press, 2013.

